

**Riccardo Neri**

*Da «misero avanzo di sorci» a «tesoro»:  
l'archivio del Capitolo della Cattedrale di Arezzo tra Sette e  
Novecento*

**N**el corso del suo *tour* toscano in cerca di documenti utili a compilare le *Antichità estensi*, Lodovico Antonio Muratori incontra non poche difficoltà da parte degli istituti di conservazione, che spesso gli impediscono di accedere al materiale in loro possesso.<sup>1</sup> Ciò non vale per Arezzo, dove egli giunge nel 1714 per visitare l'archivio del Capitolo della Cattedrale, trovando «somma gentilezza».<sup>2</sup> Ad accompagnare Muratori in archivio sono l'erudito Gregorio Redi, che resta meravigliato dalle conoscenze paleografiche del modenese,<sup>3</sup> e il vescovo Benedetto Falconcini (*sedes* 1704-1724),

<sup>1</sup> Bertelli 1960, p. 191-192. Per Muratori si veda Imbruglia 2012.

<sup>2</sup> Scapecchi 2005-2006, p. 268.

<sup>3</sup> Biblioteca Marucelliana di Firenze, Carteggio Gori, B.VIII.2, c. 58r, lettera di Redi a Gori (Arezzo, 3 ottobre 1730), «Alcuni anni fa venne in Arezzo il Sig.re Muratori, ed io mi trovai con esso nell'Archivio de' Canonici, ove egli vide quel che vi era d'instrumenti antichi, e ne fece copiare alcuni da un suo compagno, a cui egli

che vince le resistenze dei canonici, i quali, si dice, «per tener troppo rigorosamente serrato questo nobile archivio, l'hanno fatto quasi perire in un misero avanzo di sorci».<sup>4</sup> Ciò significa che, nonostante da secoli si fosse regolamentato il prestito delle carte e più volte cercato di acquisire quella documentazione prodotta dai notai al servizio del Capitolo e da questi trattenuta dopo il termine dell'incarico, ancora nel primo Settecento l'archivio resta esente da qualsivoglia politica gestionale, benché si siano moltiplicate le disposizioni in merito a partire dal Seicento. Un'autentica sensibilità per la conservazione del materiale emerge solo negli anni successivi alla visita di Muratori, il cui metodo storiografico è ripreso dagli eruditi locali, i quali, recandosi in archivio per studiare le fonti, divengono a pieno titolo storici moderni e incentivano, così facendo, il riordino dell'archivio stesso. Invero, tra Sette e Novecento i canonici forniscono l'archivio di adeguati strumenti di corredo, acquisiscono numerosi fondi aggregati e favoriscono lo studio delle carte. Difatti, nella prefazione al primo volume dei *Documenti per la storia della città di Arezzo nel medio evo* del 1899, lo storico aretino Ubaldo Pasqui ringrazia il canonico archivista Luigi Lallini, «di tanto tesoro degno custode», per la disponibilità dimostrata a nome del Capitolo nel permettere la consultazione delle pergamene.<sup>5</sup>

### *La Canonica aretina e il suo archivio dalle origini al Quattrocento*

Nata intorno all'840 per volontà del vescovo Pietro I (*sedit* 830?-850?), la Canonica aretina, che dal sec. X comincia a definirsi *capitulum*, si configura come 'senato' del vescovo e i canonici, oltre a garanti-

---

li dettava, e li leggeva correntemente, come fossero stampati, e io non intendeva neppure una parola». Per Redi si veda *infra* nel testo.

<sup>4</sup> Biblioteca Estense Universitaria di Modena, Archivio Muratori, 83.15, lettera di Falconcini a Muratori (Arezzo, 12 dicembre 1714). Per Falconcini si veda Fantappiè 1994.

<sup>5</sup> Pasqui 1899-1937, v. 1, p. XVII. Per Pasqui e Lallini si veda *infra* nel testo.

re la continuità del culto in cattedrale, diventano i primi collaboratori del presule nell'amministrazione della diocesi.<sup>6</sup>

Al sec. XI risale il primo intervento noto sull'archivio capitolare a cura del primicerio Gerardo, il quale raccoglie e fa trascrivere sia i documenti dell'epoca di Liutprando relativi alla disputa tra i vescovi di Arezzo e di Siena per il controllo delle pievi di confine, i cui originali non ci sono pervenuti, sia alcuni privilegi pontifici, oggi parte del nucleo più antico delle pergamene capitolari.<sup>7</sup>

Nel sec. XIII i canonici si affermano come custodi delle tradizioni religiose cittadine e, al tempo stesso, esprimono interessi comuni con le famiglie in ascesa, tant'è che l'aristocrazia urbana e comitatina diviene il bacino di estrazione privilegiato per l'assegnazione degli uffici ecclesiastici.<sup>8</sup> Risalgono a questo periodo le più antiche costituzioni capitolari note, gli *Statuta Arretinae Ecclesiae* promulgati nel 1263 dal vescovo Guglielmo Ubertini (*sedit* 1248-1289), nelle quali si parla dell'archivio.<sup>9</sup> I canonici sono tenuti a nominare un sacrista «qui custodiat libros et thesaurum, instrumenta, privilegia et rescripta», il quale ha facoltà di consegnare agli stessi canonici quei documenti «necessaria pro iuribus Ecclesiae reacquirendis et conservandis», a patto che «tunc scribat cui detur instrumentum et quod instrumentum dat et ipsum repetat et ei reddatur infra mensem». Non solo, per ben quattro volte all'anno il sacrista deve «privilegia et rescripta foras extrahere, excutere et videre et cuiuslibet castri vel loci instrumenta per se simul in uno saccho ponere». Tutto ciò dimostra che è il vescovo a incentivare la corretta tenuta dell'archivio capitolare, che questo si trova in sacrestia e che la conservazione del *corpus* documentario risponde a esigenze di tutela patrimoniale, là dove i *munimina*, cioè le prove di possesso, sono raccolti secondo un criterio toponomastico

<sup>6</sup> Delumeau 1996, v. 1, p. 490-494; Calleri 2006; Bougard 2012, p. 64-65.

<sup>7</sup> Pasqui 1899-1937, v. 4, p. 3-4, 259-260; Bougard 2006; Nicolaj 2013, p. 428-429.

<sup>8</sup> Bertoni 1984; Ronzani 1986; Scharf 2013, p. 195-229.

<sup>9</sup> Archivio diocesano e capitolare di Arezzo (d'ora in poi ADCAr), Canonica, 665bis. Per Ubertini si veda Scharf 2020.

che restituisca le vaste proprietà immobiliari del Capitolo.

Nei secc. XIV-XV la vita canonica entra in crisi a causa dei cambiamenti generali della società cittadina, quali lotte di potere intestine, affermazioni autoritarie e guerre con città vicine;<sup>10</sup> nel caso di Arezzo, poi, con la sottomissione a Firenze nel 1384 si assiste all'infiltrazione dei membri delle principali famiglie fiorentine nei vertici della gerarchia ecclesiastica. La presenza massiccia di canonici forestieri non è di per sé un problema, tuttavia, giacché molti di essi non risiedono a lungo in città in quanto impiegati come segretari o auditori al servizio di cardinali o legati apostolici, capita spesso che portino con sé, per molteplici ragioni, le carte della Canonica, materiale che poi è difficile far rientrare in archivio. Nel 1431, per esempio, si ripongono in sacrestia alcune scritture recuperate dai fratelli del canonico Niccolò Capponi, più volte assente da Arezzo negli anni del suo ufficio.<sup>11</sup> Proprio per evitare la dispersione del materiale, nel 1441 si decide di vietare il prestito di libri e scritture della sacrestia se non per le feste capitolari, per le processioni o per il bisogno delle chiese dei canonici, molti dei quali esercitano l'ufficio parrocchiale.<sup>12</sup> Lo stesso anno si ha notizia di un inventario della sacrestia, che però non si è conservato;<sup>13</sup> infatti, il più antico pervenutoci è del 1444, nel quale, oltre a numerosi manoscritti liturgici, è segnalato «uno scringnio pieno de sachole de scritture et altre scritture fuore de le sachole appartenenti al detto Capitolo».<sup>14</sup>

Il sec. XV si chiude con la scomunica di Alessandro VI del 15 marzo 1493 contro gli usurpatori dei beni e delle scritture capitolari.<sup>15</sup>

<sup>10</sup> Bizzocchi 1987; Fonseca 1990.

<sup>11</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, A (1430-1527), c. 2v.

<sup>12</sup> Ivi, c. 10r.

<sup>13</sup> Ivi, c. 11r.

<sup>14</sup> ADCAr, Canonica, 952. Per i codici liturgici della cattedrale si veda Passalacqua 1980.

<sup>15</sup> ADCAr, Canonica, 1001. Per Alessandro VI si veda Picotti – Sanfilippo 2000.

### *L'archivio capitolare tra Cinque e Seicento*

La Riforma tridentina perfeziona gli assetti interni al Capitolo e prescrive il dovere di residenza per i canonici.<sup>16</sup> Il numero delle dignità capitolari, cioè quei titoli con annesse preminenza e giurisdizione, si stabilizza in numero di quattro: proposto, la cui prebenda è separata dall'insieme dei beni comuni agli altri canonici (la *Massa*), arcidiacono, primicerio e decano. Anche gli uffici capitolari si definiscono; tra questi vi è il maestro di sacrestia, che custodisce «omnia necessaria ad divinum cultum» e si occupa dell'archivio, costituito nella fattispecie da uno scrigno o cassone ferrato dove si conservano le pergamene e i registri e da una cassa che contiene i codici liturgici, il corredo sacro e alcune «scripture particulares», quali i libri dei battesimi, dei matrimoni e dei morti, le vacchette delle messe e gli inventari dei beni mobili della sacrestia e dei mansionariati, vale a dire i benefici concessi agli addetti al servizio in cattedrale, i mansionari. Infatti, se nel 1563 il canonico Bernardo Mammacini ripone «in capsone ferrato sacrestie» un privilegio di Filippo di Svevia del 1196,<sup>17</sup> del quale si era servito a pro del Capitolo nel *bellum diplomaticum* contro i coloni della Valdichiana,<sup>18</sup> nel 1570 una «provisio pro conservatione scripturarum Archivii» fa riferimento a una seconda cassa «in qua sunt alie scripture particulares et argenti et similia ornamenta sacrestie».<sup>19</sup> Benché non sia specificato, è da ritenere che anche il materiale amministrativo e contabile, cioè le delibere, le pratiche legali, le entrate e le uscite, i catasti dei beni e i testamenti a beneficio della *Massa*, così come la corrispondenza, che dal 1599 sarà raccolta in un unico registro,<sup>20</sup> venisse conservato in sacrestia, che ancora nel Seicento resta il luogo dove

<sup>16</sup> Guida degli Archivi capitolari d'Italia 2000-2006, v. 1, p. 20.

<sup>17</sup> ADCAr, Canonica, 468.

<sup>18</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, C (1562-1566), c. 41r.

<sup>19</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, D (1566-1583), cc. 122v-123r.

<sup>20</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, F (1591-1613), cc. 132r-v.

i canonici «sunt soliti cohadunari pro negociis dicti eorum Capituli peragendis».<sup>21</sup> Nel 1570 le costituzioni capitolari emanate dal vescovo Bernardo Minerbetti (*sedes* 1537-1574) prescrivono che il maestro di sacrestia nomini ogni anno «unus ex canonicis sive ex mansionariis qui custodiat libros et thesaurum, constitutiones, instrumenta, privilegia et rescripta Canonice Aretine, et scribat quando necesse fuerit exhibere instrumenta».<sup>22</sup> Sempre nel 1570 si supplica il granduca affinché il cancelliere, di norma un notaio laico, non debba inviare i rogiti capitolari all'Archivio generale dei Contratti di Firenze, istituito l'anno prima.<sup>23</sup>

Nel 1572 il vescovo di Montepulciano Spinello Benci (*sedes* 1562-1596) è nominato commissario apostolico nella lite tra la Canonica e la collegiata di Santa Maria della Pieve circa l'identità del corpo di san Donato, patrono di Arezzo, conservato in cattedrale. Per redigere il processo informativo da trasmettere a Roma il vescovo ha bisogno che si consulti l'archivio capitolare, talmente ricco di documentazione da dover essere aperto più volte nel corso di più giorni.<sup>24</sup>

Nel 1601 il vescovo Pietro Usimbardi (*sedes* 1589-1611) ordina di allestire un nuovo archivio per la conservazione dei *munimina* della Canonica, e che le «scripturae antiquae» vengano riordinate cronologicamente e regestate;<sup>25</sup> tuttavia, il decreto è applicato solo in parte e a distanza di anni, nel 1641, quando si decide di «revedere le scritture del casson ferrato e redurle con miglior ordine».<sup>26</sup>

Nella prima metà del sec. XVII l'archivio comincia a essere percepito nella sua anima storica; si ha, cioè, il passaggio da archivio-deposito, quale si era configurato fin dalle origini, ad archivio come memoria e fonte. Se l'utilizzo del materiale in senso culturale ha inizio nel 1627,

<sup>21</sup> Volpi 2022, p. 61.

<sup>22</sup> ADCAr, Canonica, 1029, c. 2v. Per Minerbetti si veda Volpini 2010.

<sup>23</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, D (1566-1583), c. 124r.

<sup>24</sup> ADCAr, Capitolo, Processi, E, cc. 50v-53r.

<sup>25</sup> Pieri – Volpi 2013, p. 781. Per Usimbardi si veda Volpini 2020.

<sup>26</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, H (1635-1663), c. 48v.

quando il senatore fiorentino Neri Alberti consulta le pergamene per ricostruire le vicende storiche del suo casato,<sup>27</sup> il primo a editare documentazione è lo storico locale Iacopo Burali, che nel 1638 pubblica le *Vite dei vescovi aretini*. Studia in archivio anche Eugenio Gamurrini, erudito aretino autore dei cinque volumi della *Istoria genealogica delle famiglie toscane, et umbre* usciti tra il 1668 e il 1685, e trascrizioni di documenti sono inviate, tra gli altri, a Ferdinando Ughelli per l'*Italia Sacra* (1644-1662) e Cornelio Margarini per il *Bullarium Casinense* (1650-1670).

Nel 1673, «havendo sentito la relatione fatta a lor Sig.ri dal primicerio Bartolomeo Bacci che venghino guaste e rose da forei le scritte che si conservano nel cassone», che nel frattempo era stato spostato dalla sacrestia al granaio, i canonici decidono la fabbricazione di un nuovo armadio «atto a conservare le dette scritte», da riporre anch'esso nel granaio.<sup>28</sup> In ogni caso, la consultazione delle carte resta malagevole in quanto subordinata a previa delibera, come si evince dall'imprevisto accaduto a Jean Mabillon nel 1686. Giunto in città con il confratello Michel Germain per vedere le pergamene della Canonica, sebbene in possesso di una commendatizia di Antonio Magliabechi, egli non può accedere all'archivio per la malattia che debilita il decano e suo referente Giovanbattista Capalli, la cui infermità, insieme con l'assenza di molti altri canonici, impediscono che il Capitolo si raduni per concedere il permesso allo studio.<sup>29</sup>

Il sec. XVII si chiude con la prima elezione ufficiale degli archivisti

<sup>27</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, G (1613-1635), c. 117v.

<sup>28</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, I (1663-1695), cc. 118v-119r.

<sup>29</sup> Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Magl. VIII, 1149, cc. 17r-v, lettera di Capalli a Magliabechi (Arezzo, 9 aprile 1686), «Le circostanze rendono difficilissimo e impossibile radunare il Capitolo per prendere la facultà di potere aprire il nostro Archivio, ricchissimo di diplomi imperiali e privilegi antichissimi e degni d'esser veduti da questi padri, specchi lucidissimi e miracoli evidentissimi del mondo literato, onde ho patito non poco che questa Cattedrale non abbia potuto notare questa visita tra le altre». Per Magliabechi si veda Albanese 2006; per Capalli si veda Bianchini 2011.

capitolari nel 1699, i canonici Giovanni Dario Cipolleschi e Giovanni Battista Della Fioraja.<sup>30</sup>

*Paolino Giannerini «rinnovatore e suscitatore del capitolare archivio»*

Ad Arezzo la lezione di Muratori assume valore fondativo. Egli mostra agli eruditi locali il metodo da adottare per scrivere di Storia – ricerca d'archivio, analisi e contestualizzazione delle fonti – e pubblica decine di documenti conservati negli archivi cittadini, *in primis* quello capitolare. Così facendo, egli rivela agli aretini la ricchezza della loro documentazione storica, invitandoli, se vogliamo, a valorizzare un tesoro tale. Il primo a farlo è proprio il vescovo Falconcini, che si pone alle origini del rinnovamento metodologico della storiografia aretina con la redazione, tra il 1717 e il 1720, del *Chronicon episcopale Aretinum*, cioè la storia del Vescovado aretino corredata dalla trascrizione di oltre 200 pergamene conservate nell'archivio capitolare,<sup>31</sup> del quale egli dispone il riordino proprio negli anni che precedono la bolla *Maxima vigilantia* di Benedetto XIII per la tutela degli archivi ecclesiastici.<sup>32</sup> Nel 1724, inoltre, l'archivio è spostato dal granaio all'ufficio del cancelliere ed è fornito di un nuovo armadio con cassette di latta per «rimediare al danno che fanno i sorci alle scritture».<sup>33</sup> Anche il contributo di Gregorio Redi, che nel 1714 aveva accompagnato Muratori in archivio, risulta fondamentale per il risveglio delle discipline storiche ad Arezzo. Da una parte egli promuove il legame della città con il polo culturale di Firenze attraverso le collaborazioni con Anton Francesco

<sup>30</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, K (1695-1720), c. 52r.

<sup>31</sup> Mai pubblicato, il *Chronicon* si conserva manoscritto in triplice copia in ADCAr, Capitolo, Miscellanea, 17-18; Biblioteca Città di Arezzo, Ms. 97; Biblioteca Guarnacci di Volterra, Ms. 5434.

<sup>32</sup> Bullarium Romanum 1857-1872, v. 22, p. 559-657.

<sup>33</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, L (1720-1743), c. 47v.

Gori, Giovanni Lami e Giovanni Gaetano Bottari, dall'altra mette a disposizione la ricca biblioteca di famiglia agli studiosi locali.<sup>34</sup>

Questo, dunque, il contesto culturale in cui si trova ad agire Paolino Giannerini (1707-1783), il quale, a metà Settecento, si dedica all'archivio capitolare più di ogni altro. Aretino di nobili origini, Giannerini studia in Seminario, si laurea in *utroque iure* a Pisa e nel 1739 è fatto rettore della cappella Spadari in cattedrale.<sup>35</sup> Canonico dal 1739,<sup>36</sup> nel 1746 diviene camerlengo capitolare.<sup>37</sup>

Nel maggio del 1747 egli chiede e ottiene la collaborazione dei concittadini Giacinto Fossombroni, Giovanni Francesco De Giudici e Angelo Lorenzo Grazini per riordinare l'archivio.<sup>38</sup> L'eco dell'iniziativa raggiunge Firenze, dove, su richiesta di Lorenzo Guazzesi, il principale storico aretino del Settecento,<sup>39</sup> Lami ne dà conto nelle *Novelle Letterarie*, scrivendo che un intervento archivistico di tal fatta

---

<sup>34</sup> Scarponio 1748; «Novelle Letterarie», XIX (10 maggio 1748), coll. 490-495. Per Gori si veda Vannini 2002; per Lami si veda Paoli 2004; per Bottari si veda Petrucci – Pignattelli 1971.

<sup>35</sup> ADCAR, Capitolo, Delibere, L (1720-1743), c. 97v.

<sup>36</sup> Ivi, cc. 238r-v; ADCAR, Curia Vescovile, Benefiziali, 1740-1742, ins. 359.

<sup>37</sup> ADCAR, Capitolo, Delibere, M (1743-1751), c. 66v.

<sup>38</sup> Per Fossombroni si veda Fagioli Vercellone 1997; per De Giudici e Grazini si veda *infra* nel testo.

<sup>39</sup> Biblioteca Riccardiana di Firenze, Carteggio Lami, Ms. 3733, cc. 165r-166r, lettera di Guazzesi a Lami (Arezzo, 4 maggio 1747), «Sono a pregarla voler dar luogo nelle *Novelle Letterarie* a questo articolo che mi do l'onore d'inviarle. I nobili ed eruditi signori canonico Paolino Giannerini, Giacinto Fossombroni e cavaliere Francesco de' Giudici stanno con somma diligenza e fatica disponendo in bon'ordine il prezioso Archivio di quest'insigne Canonica, facendo un esatto e cronologico registro de' documenti in esso esistenti [...]. Se un giorno questi dotti signori si risolveranno, come spesso accade, a darli alla pubblica luce, fissando i *Fasti Ecclesiastici* dell'insigne Chiesa Aretina, si darà un gran lume alla storia de' passati secoli [...]. Scrivo questa sera al signor Muratori, che son sicuro gradirà quest'avviso, avendo da quest'Archivio ricavato molto per le sue *Antichità Italiane*». Per Guazzesi si veda Pasta 2003.

«è l'unico mezzo di fare veraci e perfettissime Istorie». <sup>40</sup> In poco più di sette mesi il *team* di studiosi regista 1056 unità archivistiche tra pergamene e registri prodotti nei secc. VIII-XVIII, il cui contenuto è descritto all'interno di una sinossi di 220 pagine, <sup>41</sup> alla quale è allegato un indice cronologico dei documenti, <sup>42</sup> manoscritti che vengono donati al Capitolo il 2 gennaio 1748.

Avendo il Rev.mo sig. Can. Paolino Giannerini camarlingo esibito due volumi manoscritti, il maggiore de' quali contiene una sinossi, o sia transunto ben pieno ed esatto di tutti e singoli documenti antichi e moderni che fino al numero di 1056 si conservano nell'insigne archivio di questa Cattedrale, ed il minore contiene un indice cronologico di tutti i documenti suddetti; ed avendo insieme rappresentato che egli, mosso dal proprio zelo per l'interesse e decoro della comune Chiesa, ha impiegato il corso di sette e più mesi in rivedere, disporre e transuntare tutte le pergamene, bolle, diplomi, privilegi e carte, e quelle ridurre in buon essere e in perfetta ordinatura nelle cassette di detto armario, con avere a tale effetto richiesto ed ottenuto l'aiuto de' nobili ed Ill.mi sig.ri Cav. Giovanni Francesco De Giudici e Giacinto Fossombroni, e del rev.do Don Angelo Lorenzo Grazini, curato di S. Niccolò e maestro di umanità nel seminario di questa Città, i quali unitamente con indefesso studio e fatica hanno dato mano all'arduo lavoro, e quello hanno perfezionato con grande erudizione nei due volumi suddetti; ed intendendo il suddetto Can. Giannerini di fare di questi un dono all'archivio del Rev.mo Capitolo, ove debbano in perpetuo conservarsi a comune utilità e profitto.

---

<sup>40</sup> «Novelle Letterarie», XXI (26 maggio 1747), col. 326.

<sup>41</sup> Paolino Giannerini, *Synopsis accuratissima omnium monumentorum existentium in insigni, ac vetustissimo Archivio Cathedralis Ecclesiae Arretinae in secretiori loco ipsius Archivi servanda, quae renovata fuit anno MDCCXLVII proprio aerea Paulino Giannerini canonico-theologo eiusdem Cathedralis Ecclesiae, camerario, et praefati Archivi custode; opus iuvantibus nobilibus viris Hyacintho Fossombroni, et Joanne Francisco De' Giudici Sancti Stephani equite, una cum presbytero Angelo Laurentio Grazini magistro humaniorum litterarum in Seminario Arretino*, 1747, v. 1, cart. (ADCAr, Capitolo, Ms. senza segnatura).

<sup>42</sup> Id., *Index chronologicus omnium monumentorum in insigni Archivio Cathedralis Ecclesiae Arretinae existentium, confectus a Paulino Giannerinio eiusdem Cathedralis Ecclesiae canonico theologo, camerario & praefati Archivi custode*, 1747, v. 1, cart. (ADCAr, Capitolo, Ms. senza segnatura).

Quindi è che questi Rev.mi Canonici, accettando con universale giubilo un dono sì fatto e riconoscendo il merito sommo che hanno questo di loro acquistato non meno il sig. Can. Giannerini che i prefati suoi sig.ri colleghi nell'opera suddetta, la quale è stata da essi spontaneamente intrapresa per solo effetto del proprio zelo obbligantissimo, e che è per riuscire di tanto vantaggio a questa Cattedrale, le di cui inclite memorie sono perciò tolte dall'oblivione e poste in chiara vista ed illustrate a grande onore di questo Rev.mo Capitolo, renderono primieramente e rendono tutti a piena voce distintissime grazie alla bontà del prefato sig. Can. Giannerini presente, protestandogli la comune, vera e divota riconoscenza di gran beneficio.<sup>43</sup>

Contestualmente, in segno di gratitudine per il lavoro svolto, il Capitolo nomina Giannerini custode a vita dell'archivio, «onde questo pretioso tesoro resti ivi conservato opportunamente da chi lo ha saputo così bene disporre, ed illustrare».<sup>44</sup>

L'intervento del *team* di Giannerini ispira applicazioni analoghe in ambiente aretino. Tra il 1748 e il 1749 Giuseppe Maria Gherardini redige l'inventario del diplomatico del monastero camaldolese di Santa Maria in Gradi, composto da 698 pergamene dei secc. XI-XVII;<sup>45</sup> nel 1750 Gabriele Maria Scarmagli compila una sinossi dei 1558 *monumenta* dell'archivio dell'abbazia benedettina cassinese delle Sante Flora e Lucilla, di cui è abate, prodotti nei secc. VIII-XV;<sup>46</sup> nel 1753, infine, lo stesso Grazini regista le 244 pergamene (secc. XII-XIV) conservate dalla Fraternita dei Chierici di Arezzo, antica congregazio-

<sup>43</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, M (1743-1751), cc. 110v-111v.

<sup>44</sup> Ibidem. A Fossombroni, De Giudici e Grazini sono concesse ogni anno vita natural durante una candela e una palma benedette, rispettivamente per la festa della Presentazione di Gesù al Tempio (Candelora) e per la Domenica delle Palme, ed è pure garantita loro una messa cantata *post mortem*.

<sup>45</sup> Giuseppe Maria Gherardini, *Veterum monumentorum archivi S. Mariae in Gradibus synopsis temporum serie disposita studio d. Joseph Gherardini*, 1749, v. 1, cart. (ADCAr, Capitolo, Ms. senza segnatura).

<sup>46</sup> Gabriele Maria Scarmagli, *Monasterii sanctarum virginum Florae et Lucillae synopsis monumentorum ex eiusdem archivo deprompta*, 1750, v. 1, cart. (ADCAr, Capitolo, Ms. senza segnatura).

ne del clero urbano.<sup>47</sup>

Sempre nel 1753 Giannerini chiede al pontefice Benedetto XIV parte delle rendite del Vescovado aretino, vacante dopo la morte di Carlo Filippo Incontri (*sedet* 1734-1753), da spendere per dotare l'archivio capitolare di locali più consoni.<sup>48</sup> A tal fine si ottiene la mediazione di Anton Francesco Vezzosi, teatino aretino professore di storia ecclesiastica alla Sapienza, al quale, il 12 agosto 1753, Fossombroni trasmette un memoriale autografo di Giannerini da inoltrare al pontefice.

Paolino Giannerini Canonico teologo e archivista della Cattedrale Aretina, prostrato ai piedi santissimi di V. B., con ogni umiltà le rappresenta avere con molta fatica e suo proprio dispendio riordinato l'insigne archivio di detta Cattedrale, contenente gran copia d'illustri memorie dell'Aretina Chiesa, fin dal secolo Settimo, Ottavo e Nono, e perché sarebbe necessario per compimento di un'opera sì utile e decorosa per il detto Vescovado, e Canonica, trasportare il grand'armario di detto archivio dall'angusto scrittorio della azienda capitolare, ove attualmente si trova, in una stanza quasi contigua, al presente tutta sozza, ad oggetto di conservare questo tesoro in un luogo più sicuro, più libero e capace, ed insieme più atto al ricevimento delle persone dotto della Città, e di fuori, che spesso vi convengono, con migliorarne a tal fine anco l'accesso, e non essendo possibile alla Mensa Capitolare il fare una tale spesa, che monterebbe a scudi 300 in circa, attesa la tenuità delle sue rendite e i continui gravi dispendi, affidato però nella paterna clemenza della Santità Vostra supplica umilissimamente V. B. a degnarsi d'assegnare all'oratore archivista ducati 200 d'oro di camera delle rendite del vacante Vescovado d'Arezzo per l'effetto suddetto.<sup>49</sup>

Soltanto il 3 novembre 1753, dopo quasi tre mesi, Vezzosi comuni-

<sup>47</sup> Angelo Lorenzo Grazini, *Brevis et accurata synopsis vetustarum membranarum, quae extant in tabulario, sive archivo Fraternalitatis Cleri Arretini, per p. Angelum Laurentium Grazini confecta*, 1753, v. 1, cart. (ADCAr, Capitolo, Ms. senza segnatura).

<sup>48</sup> Per Benedetto XIV si veda Rosa 2000.

<sup>49</sup> ADCAr, Capitolo, Lettere, Filza IV (1701-1755), ins. 106, cc. 238r-v. Per Incontri si veda Tafi 1986, p. 157-160.

ca a Fossombroni l'approvazione del pontefice, che si è avuta grazie ai buoni uffici del cardinale segretario di Stato Silvio Valenti Gonzaga; con ciò, i 200 scudi romani destinati al «riattamento» dell'archivio saranno girati ad Arezzo dalla nunziatura apostolica di Firenze.<sup>50</sup> Fatto sta che una settimana dopo, il 10 novembre, Vezzosi notifica a Fossombroni che, «per mera sua curiosità letteraria», il pontefice ha richiesto un indice dei documenti dell'archivio, da lui visitato anni prima «nell'occasione di trovarsi costà con Mons. Falconcini», ma che dalla Camera Apostolica lo si è posto «per condizione da esigersi da codesti ministri prima dello sborso de' scudi 200».<sup>51</sup> Pertanto, ringraziato Vezzosi per l'intercessione con la promessa della consegna dell'indice,<sup>52</sup> il 26 novembre Giannerini è deputato a soprintendere la fabbrica dell'archivio,<sup>53</sup> i cui lavori procedono tra il dicembre del 1753 e il maggio del 1754.<sup>54</sup> Il nuovo archivio, realizzato nella stanza attigua all'ufficio del cancelliere, sua precedente ubicazione, ha un soffitto con travatura di legno, una finestra con due scalini di pietra «per potervisi affacciare comodamente» ed è intonacato di celeste. Il saldo è pagato alla ditta dei muratori aretini Francesco Ercolani e Giuseppe Foggi solo nell'agosto del 1754, perché da Firenze i 200 scudi entrano nelle casse del Capitolo il 17 giugno, dopo la consegna a Roma dell'indice.<sup>55</sup> Quindi, il 23 settembre Giannerini presenta il resoconto dei lavori; considerato che 200 scudi romani corrispondono a lire 1333, denari 6, soldi 8 e le spese sono di lire 1421, denari 18 e soldi 4, egli ha «speso del proprio» lire 88, denari 11, soldi 8, per la qual somma risulta creditore nei confronti del Capitolo.<sup>56</sup>

<sup>50</sup> Ivi, ins. 112, cc. 250r-v. Per Valenti Gonzaga si veda Armando 2020.

<sup>51</sup> Ivi, ins. 114, cc. 252r-253v.

<sup>52</sup> Ivi, ins. 115, cc. 257r-v, lettera di Giannerini a Vezzosi (Arezzo, 12 novembre 1753).

<sup>53</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, N (1751-1759), cc. 69r-70r.

<sup>54</sup> ADCAr, Capitolo, Instrumenti, D (1751-1800), ins. 44, cc. 115r-121v.

<sup>55</sup> Ivi, ins. 48, cc. 126r-v.

<sup>56</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, N (1751-1759), cc. 90v-91r.

Negli anni successivi Giannerini si dedica al riordino di altra documentazione, tant'è che nel 1756 presenta le proprie dimissioni dall'incarico di cancelliere con l'intenzione di riservarsi quello di archivista.<sup>57</sup> Le dimissioni sono poi ritirate, ma il documento ci rivela le ulteriori applicazioni di Giannerini in archivio, per il quale egli ammette di «nutrire una passione non ordinaria». Infatti, non pago di aver «riordinato e transuntato in un gran libro le undici centinaia di cartapecore preziose», egli ha rilegato e indicizzato le 12 filze di delibere capitolarie (secc. XV-XVIII), le otto dei processi (secc. XVI-XVIII), le cinque della corrispondenza (767 lettere per i secc. XV-XVIII) e, infine, una filza di 78 rogiti relativi al Vescovado e alla Fraternita dei Chierici (secc. XV-XVI).<sup>58</sup> Inoltre, per decorare la stanza dell'archivio vi fa apporre i ritratti dei 37 vescovi aretini da Guglielmo Ubertini, eletto nel 1248, a Jacopo Gaetano Inghirami (*sedit* 1755-1772), i quali, nella maggior parte dei casi, sono esemplati dagli originali posseduti dai discendenti.<sup>59</sup> Nel 1760 Giannerini dona all'archivio un nuovo armadio «per riporvi le preziose memorie, e antiche cartapecore», con facoltà di incidervi il proprio stemma gentilizio,<sup>60</sup> mentre nel 1762 lascia l'ufficio di cancelliere.<sup>61</sup> Nel 1775 ottiene che si prosegua la stampa delle opere del Muratori a spese del Seminario, del quale è procuratore, secondo la volontà del vescovo Inghirami che aveva promosso l'impresa nel 1767.<sup>62</sup> Anche Grazini, rettore del Seminario tra il 1773 e il 1784, si schiera con Giannerini, e la stima che professa per quest'ultimo, «a comun giudizio riconosciuto per rinnovatore e suscitatore del capitulare archivio», emerge tutta nel prologo delle sue *Memorie storico-critiche de' Vescovi Aretini* del 1781.

<sup>57</sup> ADCAr, Capitolo, Memorie diverse, Filza X, ins. 39, cc. 125r-126v.

<sup>58</sup> ADCAr, Capitolo, Miscellanea, 13.

<sup>59</sup> ADCAr, Capitolo, Miscellanea, 31. Per Inghirami si veda Tafi 1986, p. 160-162.

<sup>60</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, O (1759-1776), c. 21r.

<sup>61</sup> Ivi, cc. 52r-v.

<sup>62</sup> Per l'edizione aretina delle opere del Muratori si veda Neri 2020.

Voi foste, e il zelo vostro benefico, che senza riguardo a spesa e fatica invitaste chi vi fosse in aiuto a ridurre in ordine cronologico di anni la copia multiplice delle diverse Membrane, Bolle, Diplomi, Contratti, e tutt'altri antichi Monumenti ivi riposti, e di tanto non contento, voleste vederli ristretti e chiusi in compendio entro una quanto breve altrettanto fedel *Synopsis*, che fu lavoro de' vostri buoni amici, il gran signor cavaliere Gianfrancesco de' Giudici, il signor Giacinto Fossombroni, splendori viventi di questa patria, in compagnia de' quali oprai alcun poco ancor'io per voler vostro.<sup>63</sup>

Giannerini muore il 14 agosto 1783 e il 9 settembre il Capitolo decide che il suo ritratto, esistente presso il fratello Ascanio Giannerini, anch'egli canonico, venga affisso in archivio a titolo di riconoscenza: «In memoria aeterna erit iustus, ab auditione mala non timebit» (Sal 111, 7).<sup>64</sup>

*Da Cosimo Paccinelli a Luigi Lallini: i fondi aggregati e la «nascente biblioteca capitolare»*

Il 7 febbraio 1749 Muratori scrive a Fossombroni che «ben da lodare è il disegno di chi ha preso costì ad illustrare la storia della Patria; essendosi conservate in cotesti Archivi assaissime belle memorie dell'Antichità, non mancheranno materiali a tale impresa». <sup>65</sup> Infatti, il riordino dell'archivio capitolare apre percorsi inediti per la storiografia aretina e gli stessi collaboratori di Giannerini contribuiscono ad aggiornare lo stato dell'arte. Fossombroni fornisce le copie di molti documenti della Canonica agli annalisti camaldolesi e nel 1755, insieme con De Giudici, redige le note storiche all'edizione stampata ad Arezzo per i tipi di Michele Bellotti di una relazione cinquecentesca

<sup>63</sup> Angelo Lorenzo Grazini, *Memorie storico-critiche de' Vescovi Aretini raccolte da documenti autentici e sicuri*, 1781, v. 3, cart. (ADCAr, Capitolo, Miscellanea, 20-22), v. 1, p. 3.

<sup>64</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, P (1776-1790), cc. 175v-176r.

<sup>65</sup> ADCAr, Capitolo, Lettere, Filza IV (1701-1755), ins. 48, cc. 123r-124v.

di Giovanni Rondinelli circa le vicende istituzionali aretine medievali e moderne.<sup>66</sup> De Giudici, in stretto contatto con Gori per la ricerca d'archivio, <sup>67</sup>è anche l'autore delle anonime *Lettere critico-istoriche scritte da un aretino ad un suo amico in Firenze* del 1760, dove confuta alcune delle tesi enunciate dal concittadino Domenico Agostino Dragoni nell'opera *Antichità e riguardevolezza della venerabil Compagnia della SS. Annunziata d'Arezzo* del 1759. Grazini, infine, oltre a scrivere le già citate *Memorie storico-critiche de' Vescovi Aretini* rimaste manoscritte, nel 1755 pubblica una *Vindiciae SS. Martyrum Arretinorum Dissertatio* in cui ripercorre le origini del culto cristiano ad Arezzo.

Mentre la stagione culturale settecentesca pone i fondamenti di una nuova storiografia,<sup>68</sup> la gestione dell'archivio capitolare passa a Cosimo Paccinelli (1730-1806), eletto archivista il 18 agosto 1783.<sup>69</sup> Egli, canonico dal 1757<sup>70</sup> e già assistente di Giannerini, nel 1776 aveva compilato e donato al Capitolo il *Necrologio della Santa Chiesa Cattedrale Aretina*, ossia una raccolta di biografie sintetiche dei vescovi e canonici aretini dei secc. XVI-XVIII ricostruite sulla base del materiale d'archivio, che ben dimostra di conoscere.<sup>71</sup> Nel dicembre del 1783 il Capitolo lo incarica di redigere nel tempo di sei mesi «un esatto inventario delle cartapecore, documenti, filze, libri, quadri, ed altri utensili spettanti al medesimo archivio», progetto per il quale gli sono assegnati come collaboratori i canonici Pirro Subiani e Giuseppe Lambardi.<sup>72</sup> Tuttavia, nel 1789, trascorsi sei anni, l'inventario non

<sup>66</sup> Per Bellotti si veda Scapecchi 1996.

<sup>67</sup> Biblioteca Marucelliana di Firenze, Carteggio Gori, B.VII.13, c. 310v, lettera di De Giudici a Gori (Arezzo, 24 ottobre 1752), «Noi siamo in grado di servirla in ogni maniera, molte e varie cose avendo ne' nostri Archivi inedite, le quali possono a nostro talento meritare note maggiori o minori».

<sup>68</sup> Borri Cristelli 2010, p. 675.

<sup>69</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, P (1776-1790), c. 172r.

<sup>70</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, N (1751-1759), c. 132r; ADCAr, Curia Vescovile, Benefiziali, 1756-1759, ins. 96.

<sup>71</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, P (1776-1790), cc. 6v-7r.

<sup>72</sup> Ivi, c. 180r.

è ancora pronto e il Capitolo, peraltro «essendo occorsi vari casi nei quali per l'assenza del suddetto sig. Paccinelli archivista molti forestieri non hanno potuto soddisfarsi di vedere quanto si conserva in detto archivio», gli ordina di nominare un vice; nasce così l'ufficio di vice-archivista che, inaugurato da Pirro Subiani, ha il compito di «inservire in assenza del medesimo sig. archivista e soddisfare alle richieste degli stessi individui capitolari ai quali occorra il riscontro di qualche cosa nel predetto archivio». <sup>73</sup> Non sembra che Paccinelli abbia mai redatto alcun inventario, ma egli ha il merito di aver raccolto e descritto oltre 200 pergamene dei secc. XII-XVIII all'interno di una sinossi ultimata nel febbraio del 1798. <sup>74</sup> Quella che oggi è nota come *Raccolta Paccinelli* (240 unità) costituisce il primo fondo aggregato all'archivio capitolare, le cui pergamene afferiscono principalmente ad alcune famiglie nobili aretine come gli Apolloni, presso i quali molte di esse erano conservate ancora nel sec. XVII, i Cenci e gli Accolti. Inoltre, tra il 1790 e il 1801 Paccinelli raccoglie e indicizza 173 documenti di natura eterogenea dei secc. XV-XVIII all'interno di tre filze, oggi parte della serie *Memorie diverse*. Sofferente di «macchinale debolezza» a partire dall'ottobre del 1800, quando viene aggredito da un ussaro francese in occasione del rientro in Arezzo dell'esercito napoleonico, <sup>75</sup> Paccinelli resta formalmente archivista fino a pochi mesi prima di morire, perché è solo nel gennaio del 1806 che Subiani gli subentra nell'incarico. <sup>76</sup> Dopodiché è la volta di Francesco Albergotti (1806-1807), Ascanio Lippi (1807-1816), Filippo Vagnoni (1816-1843), Federico Paccinelli (1843-1847), Antonio Mucci (1847-maggio 1852), Francesco Testi (maggio-giugno 1852) e Sebastiano Aguzzi (giugno-dicembre 1852).

<sup>73</sup> Ivi, c. 282r.

<sup>74</sup> Cosimo Paccinelli, *Synopsis monumentorum in Archivo S. Arretinae Ecclesiae existentium a canonico Cosmo Pacinelli praefati Archivi custode collectorum*, [1798], v. 1, cart. (ADCAr, Capitolo, Ms. senza segnatura).

<sup>75</sup> ADCAr, Capitolo, Miscellanea, 8, c. 52v.

<sup>76</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, R (1802-1831), c. 66r.

Intanto, nel 1817 confluisce in archivio il diplomatico dell'abbazia soppressa delle Sante Flora e Lucilla di Arezzo che, composto da oltre 1.500 pergamene dei secc. IX-XVIII,<sup>77</sup> è integrato dal dono del primo ministro Vittorio Fossombroni del 1829.

Avendo inteso questo Rev.mo Capitolo che Sua Eccellenza il sig. Consigliere di Stato Conte Vittorio Fossombroni Patrizio nostro Aretino si era degnata di donare all'archivio di questo Rev.mo Capitolo numero 177 pergamene provenienti dal soppresso archivio del monastero di Badia di questa Città, le quali incominciano dall'anno 965, consegnate in questo medesimo giorno dall'Ill.mo e Rev.mo sig. Proposto Giovan Battista Ciofi, e terminano all'anno 1550, per essere conservate unitamente alle molte altre esistenti in detto archivio; i sig.ri Canonici deliberarono, volendo questo Rev.mo Capitolo attestare in sensibilibile modo la loro somma riconoscenza per un dono tanto valutabile per la sua antichità e per le notizie che nelle dette pergamene si contengono, deputarono specialmente gl'Ill.mi e Rev.mi sig.ri Proposto Giovan Battista Ciofi, Decano Girolamo Albergotti e Canonico archivista Filippo Vagnoni a fare alla prelodata Eccellenza Sua i ben dovuti ringraziamenti.<sup>78</sup>

Sempre in questo periodo sono acquisite le 774 pergamene afferenti al monastero di Santa Maria in Gradi (secc. XI-XVIII), anch'esso soppresso e ridotto a parrocchia.

Nel dicembre del 1852 si pone come condizione l'origine aretina dell'archivista capitolare, «poiché la persona nativa di questa Città si suppone e presume che debba avere maggiore affezione per i documenti che interessano questo Loro Capitolo, e le Memorie Patrie», ed è nominato all'incarico Luigi Paci (1808-1896).<sup>79</sup> Di umili origini, egli studia al Collegio Piano di Arezzo, un Seminario per giovani di famiglie meno abbienti voluto dal vescovo Agostino Albergotti (*sedes* 1802-1825) in onore di Pio VII, «dove nello studio delle lettere italiane e latine si distinse per non comune perspicacia e per l'indefessa

<sup>77</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, R (1802-1831), c. 180r.

<sup>78</sup> Ivi, cc. 301r-v. Per Fossombroni si veda Pazzagli 1997.

<sup>79</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, T (1849-1869), c. 48r.

applicazione». <sup>80</sup> Canonico dal 1849, <sup>81</sup> Paci è nominato a più riprese camerlengo ed è pure amministratore del Seminario e dell'Opera della Madonna del Conforto, istituita nel 1796 per edificare e gestire la cappella omonima in cattedrale. Nel 1853 indicizza i cinque registri delle delibere capitolarie comprese tra il 1759 e il 1849, poi aggiorna il *Necrologio* di Paccinelli. Nel 1859 presiede al rifacimento dei locali dell'archivio, <sup>82</sup> l'anno dopo aggiunge alla serie *Memorie diverse* una filza di 92 documenti da lui stesso raccolti e indicizzati (secc. XVII-I-XIX), mentre nel 1875 riceve a nome del Capitolo il dono di due pergamene da parte di Gian Francesco Gamurrini, al tempo membro della Deputazione per la conservazione e per l'ordinamento dei musei e delle antichità etrusche, <sup>83</sup> nella fattispecie le costituzioni sinodali emanate nel 1344 dal vescovo Boso Ubertini (*sedit* 1326-1365) e una professione religiosa del 1481. <sup>84</sup> Sinceramente convinto dell'utilizzo culturale del materiale storico, negli anni che seguono l'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano (1880) e la promulgazione della bolla *Saepenumero considerantes* di Leone XIII (1883) per un approccio non partigiano ma critico nei confronti della Storia, Paci accoglie in archivio lo storico locale Ubaldo Pasqui. <sup>85</sup>

Per la storiografia aretina le ricerche archivistiche di Pasqui assumono valore fondativo al pari di quelle condotte due secoli prima da Muratori. Tra il 1899 e il 1937 egli pubblica i quattro volumi dei *Documenti per la storia della città di Arezzo nel medio evo*, ossia la prima edizione sistematica di documentazione afferente alle istituzioni medievali aretine, costituita da materiale per lo più inedito e conservato

<sup>80</sup> ADCAr, Capitolo, Miscellanea, 8, c. 90v. Per Albergotti si veda Pieri 2006; per Pio VII si veda Boutry 2000.

<sup>81</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, S (1831-1849), cc. 193v-194r; ADCAr, Curia vescovile, Benefiziali, 1849, ins. 15.

<sup>82</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, T (1849-1869), c. 189r.

<sup>83</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, U (1870-1895), cc. 35r-v. Per Gamurrini si veda Della Fina 1999.

<sup>84</sup> Volpi 2017. Per Ubertini si veda Licciardello 2020.

<sup>85</sup> Per Pasqui si veda Berti 2004.

negli archivi locali, su tutti quello capitolare, ma anche altrove (Roma, Firenze, Siena, Perugia, etc.). Da principio, a seguire Pasqui in archivio è proprio Paci, come si evince da una lettera dello studioso al Capitolo del 19 dicembre 1884, che peraltro si configura quale autentica dichiarazione di intenti.

Ad una storia speciale composta sui documenti, la quale dimostri pienamente la vita religiosa, politica e civile degli Aretini, niuno ha posto mano fin qui e quasi può dirsi che nulla affatto è pubblicato su tale argomento. Gli studi storici, iniziati dal famoso Muratori e quindi guidati dai grandi progressi della paleografia, hanno oggidi valentissimi cultori stranieri e nazionali; anzi è solo per opera di quelli (e con ciò non ci ha fatto molto onore) che vennero in luce i migliori lavori sulle costituzioni e sulla storia di alcune principali città d'Italia [...]. Ma molto di più ci resta da fare a noi per render palesi tutte le nostre antiche gesta, se spinti dall'esempio dei tedeschi abatteremo l'ozio che ci assale. Tra i municipi di non poca importanza di cui non si è presa a trattare la storia è da annoverarsi il nostro; e già da molti si desidera uno studio completo sulla sua storia ecclesiastica e civile. [...]. Gran parte dei documenti, quelli cioè spettanti all'Episcopio, mi vengono somministrati dal detto loro archivio, le cui porte mi sono state aperte fino ad ora per grazia singolare del distinto archivista Can. L. Paci; ma non ho peranco potuto attingere a questa copiosa fonte tutto ciò che mi occorre, né oso usufruirne senza prima chiederne licenza al Rev.mo Capitolo. Ora dunque, bisognandomi vedere e copiare una cinquantina di documenti che debbono interessare la storia episcopale dal sec. XIII al XV, e anche l'insigne abbazia di S. Fiora e Lucilla, ad esso mi rivolgo affinché mi dia facoltà di rimanere nell'archivio stesso e trar copia degli accennati documenti.<sup>86</sup>

Lo studio di Pasqui beneficia di materiale fino ad allora inedito, vale a dire le oltre 870 pergamene dei secc. XI-XVIII che lo stesso Paci mette assieme nel corso degli anni Ottanta dell'Ottocento e poi dona al Capitolo insieme con una sinossi di sua mano.<sup>87</sup> Questo materiale costituisce ad oggi il fondo *Ex Archivis variis* (882 unità), il

<sup>86</sup> ADCAr, Capitolo, Petizioni e documenti, 14 (1881-1890), ins. 488.

<sup>87</sup> Luigi Paci, *Sinossi delle pergamene Ex Archivis variis*, [1885 ca.], v. 1, cart. (ADCAr, Capitolo, Ms. senza segnatura).

cui nome evoca la provenienza eterogenea del contenuto, in parte riconducibile ad antichi enti ecclesiastici della Diocesi aretina, in parte a famiglie nobili cittadine (Bostoli, Roselli, Recuperi, etc.), in parte, quindi, al Vescovado e al Comune.

Nel gennaio del 1890 il Capitolo prende atto della rinuncia di Paci all'ufficio di archivista, da questi presentata nel dicembre dell'anno prima, e gli accorda un premio di «gratificazione e riconoscenza» in considerazione dell'opera «sagace ed intelligente» che egli ha intrapreso per «conservazione ed incremento» dell'archivio. Il premio è di natura economica e ammonta a 120 lire; 100 provengono dalla *Massa* e 20 sono versate personalmente dal proposto Giuseppe Conti, «interessato quanto e più degli altri all'incremento ed al lustro dell'insigne archivio capitolare». <sup>88</sup>

L'ultimo degli archivisti capitolari del sec. XIX è Luigi Lallini (1845-1927), in carica dal 1890 al 1904. Canonico dal 1883, <sup>89</sup> Lallini frequenta l'archivio ben prima della sua nomina ad archivista, tant'è che nel 1885 redige la *Serie dei Vescovi Aretini*, la quale, sebbene esemplata sulla base del *Chronicon* di Falconcini e delle *Memorie* di Grazini, fornisce informazioni nuove sui presuli diocesani estratte da documenti inediti. <sup>90</sup> Altri repertori utili da lui compilati sono la serie delle dignità capitolari, redatta nel 1896, e quelle dei canonici di *Massa*, dei canonici eletti per patronato laicale (*extra Massam*) e onorari, delle reliquie della cattedrale e delle indulgenze concesse alla Chiesa Aretina o alla cappella della Madonna del Conforto, tutte predisposte nel 1902. <sup>91</sup> Tra il 1894 e il 1895 Lallini confeziona due filze di *Memorie diverse* con 30 inserti relativi ai secc. XVIII-XIX, mentre nel 1896 gestisce l'acquisto di un numero non specificato di pergamene dalla

<sup>88</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, U (1870-1895), cc. 255v, 256v.

<sup>89</sup> Ivi, cc. 123r-v; ADCAr, Curia Vescovile, Benefiziali, 1879-1883, ins. 53.

<sup>90</sup> Luigi Lallini, *Serie dei Vescovi Aretini*, [1885 ca.], v. 1, cart. (ADCAr, Capitolo, Miscellanea, 27).

<sup>91</sup> ADCAr, Capitolo, Miscellanea, 3, 4, 5, 9, 10.

famiglia Ubertini.<sup>92</sup> Lo stesso anno segue il trasferimento dell'archivio deciso dal Capitolo su proposta del consiglio di amministrazione della Quarta Serristori, un vero e proprio fondo di investimento aperto nel primo Settecento dal vescovo Falconcini con parte dell'eredità del nobile fiorentino Cosimo Serristori e ancora attivo due secoli dopo, la quale ha bisogno di un deposito per le proprie suppellettili sacre; l'archivio è quindi spostato nelle stanze attigue, da sistemarsi a carico della Quarta «attesa l'infelicità delle condizioni economiche capitolari».<sup>93</sup> I lavori si concludono nel febbraio del 1899, ma gran parte delle spese le sostiene proprio Lallini, che impegna 3825 lire «col lodevolissimo intendimento di collocare in luogo e modo decorosi i ricchi e preziosi manoscritti e documenti del nostro insigne archivio, nonché di fornire al Capitolo una ampia e conveniente sala per uso possibile di biblioteca».<sup>94</sup> In cambio, a Lallini è concesso di affiggere il proprio ritratto in archivio a fianco di quello di Giannerini ed è realizzata un'epigrafe in marmo che ne ricordi la generosità dimostrata.<sup>95</sup>

È dunque con Lallini che trova compimento il progetto di una biblioteca capitolare, la quale, assente nei secoli precedenti per la possibilità dei canonici di usufruire della raccolta libraria della Fraternita dei Chierici documentata già nel sec. XVI, sembra formarsi a partire dalla donazione di Giannerini al Capitolo di alcuni suoi volumi nella seconda metà del Settecento. Via via incrementata con i lasciti degli archivisti *pro tempore* e poi, soprattutto, con la raccolta privata del canonico Pietro Paolo Vagnoni da questi donata nel 1833, la biblioteca nasce ufficialmente per volontà del canonico Francesco Testi, che nel 1852 lascia al Capitolo 190 opere per un totale di 225

<sup>92</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, V (1895-1904), p. 43-44.

<sup>93</sup> Ivi, p. 45.

<sup>94</sup> Ivi, p. 131-132.

<sup>95</sup> CAN.US PRIM.US ALOYSIUS LALLINI ARCHIVII NOSTRI CUSTOS PARIETIBUS VETUSTATE PENE COLLABENTIBUS AERE PROPRIO DEPULSIS AULAM HANC EXTRUXIT AUXIT CAPITULOQUE SUMPTUS PARTICIPE EXORNAVIT CONFRATRI BENEMERENTI CANONICI IN GRATI ANIMI TESTIMONIUM HOC VOTO UNANIMI POSUERE.

volumi, come attestano gli *ex libris* rilevati sugli esemplari, e riordina il materiale librario fino ad allora confusamente accumulatosi nel locale a fianco dell'archivio.

Da che aveste la degnazione di onorarmi dell'ufficio di vostro archivista, si accese in me la brama di prestare la debole opera mia almeno alla più conveniente disposizione de' manoscritti e de' volumi del nostro archivio, se non delle pergamene, le quali, ottimamente collocate, ne formano un tesoro del medioevo. Il benemeritissimo Canonico archivista Paolino Giannerini [...] ebbe in animo, credo io, di formare, quando che fosse, una biblioteca qualunque per uso de' futuri colleghi, non disperando che altri lo imiterebbero col depositare in dono in quella sala qualche opera segnata dal rispettivo nome, perché ad altri successivamente servisse di buon esempio. Non molti fin qui sono stati gli oblatori di qualche opera o volume, soltanto a ricordo di sé gli archivisti, de' quali in altro tempo vi presenterò col loro nome il numero e la qualità de' loro doni, fino al momento in cui il benemerito canonico curato don Pietro Paolo Vagnoni [...], fattosi interprete della intenzione del Can. Giannerini, collocò nella sala medesima l'anno 1833 un ragguardevole numero d'opere specialmente ecclesiastiche, da risvegliare la speranza di aggiungere nuovo ornamento all'archivio medesimo. [...]. Tengo presso di me una collezione d'opere classiche di letteratura latina e italiana sì di poeti che di prosatori, raggranellate alla buona occasione a buon prezzo, ed anche senza riguardo alla spesa enorme pel pregio delle rispettive edizioni, accoppiatosi in me anche quello d'affezione per farne l'acquisto, unitamente ad altre opere non dispregevoli. Il distacco, col quale da qualche tempo mi sono familiarizzato da ciò che quando a Dio piaccia debbo pur lasciare, mi determinò, mancante qual sono d'eredi necessari, a farne dono al nostro archivio, dopo che mi fosse imposto dalla comune necessità di abbandonare questa terra d'esilio. La bella occasione poi di poterli a mio talento disporre fra gli altri volumi, che ammassati e polverosi stati d'ingombro nella stanzetta attigua alla sala del medesimo archivio, ora potete vedervi da me collocati con qualche simmetria, mi ha confortato a chiedere alle Signore Ill.me Vostre il favore di accettarli.<sup>96</sup>

Il Capitolo accetta il donativo e incarica l'archivista Sebastiano Aguzzi e il suo vice Paci di catalogare il materiale sulla base di un

<sup>96</sup> ADCAr, Capitolo, Petizioni e documenti, 10 (1851-1855), ins. 666.

elenco di consistenza compilato da Testi con l'aiuto del giovane Gamurrini. Inoltre, «sulla veduta che la biblioteca di questo Rev.mo Capitolo possa andare aumentando e progredendo, e perché non manchi chi custodisca la medesima», è deciso che d'ora in avanti l'archivista e il suo vice abbiano «titolo e attribuzioni» di bibliotecario e vice-bibliotecario.<sup>97</sup>

La biblioteca può dirsi completa solo nel 1899, quando, dopo il trasferimento nei nuovi locali assieme all'archivio e la conseguente apposizione dell'epigrafe alla benemerenzza di Lallini, si acquistano i duplicati della biblioteca della Fraternita dei Laici di Arezzo, il cui direttore è Gamurrini.<sup>98</sup>

### *Vittorio Lanari e la definizione normativa*

Se nella seconda metà dell'Ottocento il Capitolo della Cattedrale aveva subito modificazioni storiche al pari di altri enti ecclesiastici, in specie con la Legge eversiva del 15 agosto 1867, n. 3848 che riduceva il numero dei canonici a un massimo di 12, sottoponeva la provvista dei singoli benefici alle modalità del *placet* e dell'*exequatur* e sopprimeva i canonicati *extra Massam*, il Codice di diritto canonico promulgato da Benedetto XV nel 1917 gli ribadisce il ruolo di *senatus et consilium Episcopi*, nonché di reggente della diocesi durante la vacanza della sede vescovile.<sup>99</sup> Nel contesto di un potere ritrovato, nei primi decenni del sec. XIX la Canonica aretina si adopera a tutela dei privilegi acquisiti nel corso dei secoli e ridefinisce la propria fisionomia istituzionale in conformità alle direttive della Santa Sede. L'archivio, che si conferma quale valido strumento in occasione delle ennesime e forse anacronistiche dispute giurisdizionali che coinvolgono il Capitolo, è

<sup>97</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, T (1849-1869), c. 37v.

<sup>98</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, V (1895-1904), p. 133.

<sup>99</sup> Guida degli Archivi capitolari d'Italia 2000-2006, v. 1, p. 13-14. Per Benedetto XV si veda De Rosa 2000.

esso stesso definitivamente normato in termini di custodia e accesso.

Tutto ciò ha luogo sotto la direzione di Vittorio Lanari, il quale, fatto canonico nel 1888,<sup>100</sup> detiene l'ufficio di archivista tra il 1904 e il 1920. Nel luglio del 1904 egli riceve a nome del Capitolo un altro donativo di «varie carte pergamene» da parte di Gamurrini,<sup>101</sup> mentre nel 1905 rivendica un assegno annuo per l'archivio e la biblioteca dell'importo di 50 lire, aumentabile «ove lo permettano le condizioni dell'amministrazione capitolare».<sup>102</sup> Lo stesso anno, nell'ambito di un'indagine conoscitiva condotta dalla Santa Sede, trascrive in copia autentica e consegna al vicario generale decine di documenti attestanti le distinzioni e i privilegi del Capitolo da trasmettere da Roma.<sup>103</sup>

Il 20 luglio 1908 è reso pubblico il primo regolamento dell'archivio capitolare.<sup>104</sup> Esso, ispirato alle norme per la custodia e l'uso degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche diffuse dalla Segreteria di Stato il 30 settembre 1902,<sup>105</sup> stabilisce sei ore di apertura settimanali, ossia il martedì e il giovedì dalle 9 alle 12, sottopone l'accesso degli utenti a formale richiesta scritta, specificando che «quando siano persone private non conosciute, si richiede la presentazione o raccomandazione da parte di qualche Istituto, o di qualche personaggio conosciuto, che ne dia una garanzia morale», e prescrive la compilazione di un registro di ingresso dove sia specificato il motivo della ricerca.

Sempre nel 1908, oltre a concedere l'esenzione dal coro all'archivista e al suo vice per seguire gli studiosi nelle loro ricerche, i canonici accettano la proposta della Commissione Vescovile di Arte Sacra di ricevere in deposito l'archivio privato della famiglia Albergotti, «convinti che mentre il dono prezioso costituirà una nuova benemeranza

<sup>100</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, U (1870-1895), cc. 189r-v; ADCAr, Curia Vescovile, Benefiziali, 1884-1889, ins. 28

<sup>101</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, X/1 (1904-1908), p. 5-6.

<sup>102</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, X/1 (1904-1908), p. 53-54.

<sup>103</sup> Ivi, p. 60-61, 63.

<sup>104</sup> Ivi, p. 186-187.

<sup>105</sup> Enchiridion Archivorum Ecclesiasticorum 1966, n. 294, p. 176-177.

di quella famiglia che nel corso di molti secoli ha sempre visto con grande onore intrecciato il suo nome alle più gloriose vicende cittadine, sarà di segnalato vantaggio e di non piccolo utile agli studiosi degli storici avvenimenti, che vi potranno indubbiamente attingere larghissima copia d'interessanti notizie». <sup>106</sup> Purtroppo, malgrado l'interesse dimostrato dal Capitolo, le carte Albergotti non entrano a far parte dell'archivio ma, passate prima nelle mani di Vincenzo Funghini, ingegnere-architetto e letterato aretino, meglio noto come archeologo e collezionista d'arte, e poi del nipote, il canonico Luigi Funghini, sono più tardi acquisite dal critico d'arte Alessandro Del Vita che, in qualità di direttore dei Musei Civici e della Pinacoteca aretina, le utilizza per dotare la Casa Museo Vasari, della quale è conservatore. <sup>107</sup>

L'anno dopo fallisce anche il tentativo di acquisire parte del materiale afferente all'ex abbazia camaldolese di Santa Croce di Fonte Avellana.

Il Sig. Archivista chiede di essere autorizzato a trattare con chi di ragione l'acquisto dell'Archivio già pertinente alla Badia di Fonte Avellana ed oggi, stando alle informazioni avute in proposito dal Comm. Gianfrancesco Gamurrini, passato in proprietà di un privato che a poco prezzo lo acquistò da un monaco forse ignaro del tesoro che così a cuor leggero alienava, il quale acquisto potrebbe essere deliberato dal Rev.mo Capitolo alla condizione che, ottenute le debite facoltà, fosse possibile provvedere la somma occorrente colla rendita dei quattro pezzi di stoffa cinquecentesca volgarmente detti drappelloni, ormai inservibili. <sup>108</sup>

Dato che l'archivio di Fonte Avellana ha subito dispersioni già a partire dal sec. XVI, non è possibile sapere se si trattasse di documentazione in mano a privati *ab illo tempore* o se questa fosse fuoriuscita durante il trasferimento delle carte all'Ufficio del registro di Pergola

<sup>106</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, X/1 (1904-1908), p. 185-187.

<sup>107</sup> Benigni 2006, p. 83-84. Per la collezione Funghini si vedano Scarpellini Testi 1979-1980 e Baroni 1996.

<sup>108</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, X/2 (1908-1912), p. 214-215.

dopo la soppressione napoleonica del 1809. In ogni caso, la trattativa non va a buon fine e Lanari si deve accontentare dell'ultimo lascito di pergamene da parte di Gamurrini, benemerito dell'archivio, e dello storico locale Massimiliano Falciai; il primo dona un atto di vendita tra privati del 1330,<sup>109</sup> il secondo la bolla di investitura a proposto di Gregorio Maria Subiani del 1748.<sup>110</sup>

Nel gennaio del 1919, su richiesta del prefetto della Sacra Congregazione del Concilio il cardinale Casimiro Gennari, il vescovo Giovanni Volpi (*sedit* 1904-1919) ordina al Capitolo di redigere nuove costituzioni, le quali, in parte già predisposte, sono pronte nell'arco di un mese.<sup>111</sup> Revisionate dalla Congregazione e in parte modificate, esse sono approvate nel febbraio del 1915 e, *inter alia*, descrivono i doveri dell'archivista capitolare (*Titulus XXI, De Archivista*).<sup>112</sup> In primo luogo, questi deve avere nozioni almeno basilari di paleografia e archeologia, «*quae ad explicanda documenta habilem faciant*», e non può ammettere allo studio del materiale persone giudicate di cattiva reputazione. In secondo luogo, previo consenso del maestro di sacrestia, custodisce in archivio «*omnia ea, quae ad historiam vel ad artem pertinent et quae diuturno usu deteriora fieri*». In terzo luogo, si occupa delle spese ordinarie dell'archivio in base alla somma stanziata dal Capitolo, al quale deve rendere conto ogni anno del proprio operato. Sono quindi confermate la dispensa dal coro per assistere l'utenza in sala consultazione e la condizione dei natali aretini. Non solo, l'archivista detiene anche l'ufficio di segretario capitolare, che prevede la stesura delle delibere, l'aggiornamento periodico del *Necrologio* e la trascrizione in copia fedele e autenticata di quei documenti che siano richiesti dagli uffici pubblici, sia ecclesiastici che civili, o dai privati per validi motivi. Per quanto riguarda il vice archivista (*Titulus XXII, De Vice-Archivista*), le costituzioni prescrivono che «*adiuvat Archivi-*

<sup>109</sup> ADCAr, Capitolo, Ex Archivis variis, 189.

<sup>110</sup> ADCAr, Capitolo, Raccolta Paccinelli, 238.

<sup>111</sup> Per Gennari si veda Fagioli Vercelloni 2000; per Volpi si veda Pieri 2004.

<sup>112</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, X/2 (1908-1912), p. 337-338.

stam in iis omnibus quae Archivum eiusque aptam conservationem respiciunt, et cum eo operatur vel eius vices gerit quotiescumque opus fuerit, et operae suae rationem archivista reddit». <sup>113</sup>

Il periodo successivo è segnato dal riemergere di antiche dispute giurisdizionali mai veramente risolte, tali per cui la documentazione archivistica conferma di possedere carattere di prova (*munimina*). Nel novembre del 1914, non essendo riuscito a risolvere l'ennesima lite tra il Capitolo della Cattedrale e la collegiata di Santa Maria della Pieve, il vescovo Volpi si rivolge alla Sacra Congregazione Concistoriale, la quale richiede che i due contendenti le presentino le prove giuridiche a difesa dei loro diritti. Ma, nel tentativo di offrire «un completo sommario di tutti e singoli documenti relativi alle troppo diuturne ed irritanti vertenze capitate sul decorso di altre pei secoli fra il Rev.mo Capitolo Cattedrale e quello di S. Maria della Pieve», Lanari ammette di essersi avventurato in un'impresa «di larga mole e di grande fatica», tant'è che deve rinunciare «per assoluta mancanza di tempo». <sup>114</sup> Nel settembre del 1919, invece, per far fronte alla pretesa dell'arcivescovo di Siena di estendere la propria arcidiocesi a pregiudizio della diocesi aretina, è nominata una commissione con l'incarico di «preparare la pubblicazione di quanto può occorrere dell'amplissimo materiale storico esistente nel nostro insigne archivio, per lumeggiare le ragioni della Santa Chiesa Aretina in ordine alla controversia in discorso». <sup>115</sup> Le pretese senesi sono poi ritirate; pertanto, non si procede ad alcuna pubblicazione, ma tutto ciò ribadisce la validità giuridica dei *munimina* della Canonica.

In questi anni, venuta meno la loro funzione culturale, i manoscritti liturgici medievali della sacrestia sono spostati in archivio, dove nel 1929 confluisce un nuovo fondo aggregato, la *Raccolta Tavanti*, che si compone di 93 pergamene dei secc. XI-XIX collezionate negli anni dai fratelli Giovanni e Umberto Tavanti, quest'ultimo ingegnere capo

<sup>113</sup> Ivi, p. 338-339.

<sup>114</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, X/3 (1912-1931), c. 16r.

<sup>115</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, X/3 (1912-1931), c. 82r.

dell'Ufficio tecnico del Comune di Arezzo per oltre trent'anni e appassionato di storia locale.

### *Vicende conclusive*

Se il Codice del 1917 identificava nel Capitolo la prima istituzione della diocesi, quello promulgato nel 1983 da Giovanni Paolo II costituisce una svolta decisiva per la storia dei Capitoli delle chiese cattedrali, che si vedono cancellata una configurazione compiutasi nel corso di secoli, dal momento che resta loro una funzione esclusivamente liturgica.<sup>116</sup> Ad Arezzo negli anni che intercorrono tra i due Codici la gestione dell'archivio capitolare continua a essere normata nel rispetto delle direttive di Roma. Nel 1929, per esempio, sono accolte le disposizioni date dalla Segreteria di Stato per volontà di Pio XI, che vietano di eleggere archivista chi, per qualsivoglia motivo, ostacoli il riordino delle carte e la loro fruizione da parte degli studiosi e, viceversa, invitano a confermare chi abbia dato buona prova di sé, considerati i vantaggi che porta la continuata familiarità con la documentazione.<sup>117</sup>

Durante il secondo conflitto mondiale i canonici si organizzano come possono per proteggere il patrimonio storico-artistico di loro proprietà; nel maggio del 1943, «in ragione del presente stato di cose», è nominata una commissione per la tutela degli oggetti d'arte del Capitolo inventariati o da inventariare, tra i quali è compreso anche il materiale archivistico, e nel gennaio del 1946, a guerra conclusa, è disposta una verifica per stabilire l'esistenza degli oggetti *in loco*, fortunatamente preservatisi dalle devastazioni belliche.<sup>118</sup>

Tra il 1956 e il 1957, «a cagione della umidità e della rigida tem-

---

<sup>116</sup> Per Giovanni Paolo II si veda Bray 2007.

<sup>117</sup> *Enchiridion Archivorum Ecclesiasticorum* 1966, nn. 370-371, p. 200-201. Per Pio XI si veda Margiotta Broglio 2000.

<sup>118</sup> ADCAr, Capitolo, *Delibere*, X/4 (1931-1948), cc. 95v, 115r.

peratura della stanza in cui è sistemato», l'archivio viene spostato nei locali che ospitavano il vecchio granaio, adesso «opportunamente ripulito e risanato»,<sup>119</sup> ma la sua ubicazione attuale è il risultato del trasferimento deciso nel 2004, che lo vede sistemato negli ambienti del Seminario assieme all'archivio storico diocesano. Quest'ultimo conserva documentazione che riguarda la Curia, cioè l'insieme degli uffici sottoposti all'ordinario diocesano, la Mensa vescovile, ossia la totalità dei beni e dei diritti spettanti al presule, e la Contea di Cesa in Valdichiana, territorio in passato governato direttamente dai vescovi aretini *pro tempore*, ma anche le singole parrocchie e le associazioni diocesane. Inoltre, se l'archivio della Pieve di Santa Maria era già passato all'archivio storico diocesano negli anni Ottanta del Novecento, la complessiva ricollocazione del materiale nel 2004 ha interessato anche l'archivio della Fraternita dei Chierici di Arezzo che, dopo la soppressione dell'ente nel 1785, veniva conservato nell'archivio annesso alla biblioteca del Seminario.

La concentrazione di questi archivi ecclesiastici nel medesimo luogo ne ha incentivato la gestione comune, subito promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI); in primo luogo con il sostegno offerto all'inventariazione informatizzata del materiale da eseguire mediante il software CEI-Ar, fornito ad operatori qualificati per condurre il censimento sistematico del patrimonio archivistico ecclesiastico in Italia, reso poi accessibile nel portale online *cross-domain* BeWeB (Beni ecclesiastici in web);<sup>120</sup> in secondo luogo, fermo rispettando la personalità giuridica del Capitolo della Cattedrale, con la decisione di censire sotto un'unica voce all'Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici il complesso di fondi che oggi costituisce l'Archivio diocesano e capitolare di Arezzo.

---

<sup>119</sup> ADCAr, Capitolo, Delibere, X/5 (1948-1964), p. 195-196.

<sup>120</sup> Per BeWeB si vedano Caputo 2013; Russo 2014; Weston – D'Agnelli – Tichetti – Guerrieri – Rizzo 2017; D'Agnelli – Gallarato – Rizzo 2019.

## Bibliografia

- Albanese 2006 = Massimiliano Albanese, s. v. *Magliabechi, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 67, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2006, p. 422-427.
- Armando 2020 = David Armando, s. v. *Valenti Gonzaga, Silvio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 97, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2020, p. 802-808.
- Baroni 1996 = Alessandro Baroni, *Note sulla collezione di Vincenzo Funghini: il testamento, l'inventario della raccolta e altri documenti inediti*, «Annali Aretini», IV (1996), p. 193-257.
- Benigni 2006 = Paola Benigni, *Le carte Albergotti conservate nell'Archivio di Stato di Arezzo: interrogativi e ipotesi di ricerca*, in: *Gli Albergotti. Famiglia memoria storia, Atti delle giornate di studio (Arezzo, 25-26 novembre 2004)*, a cura di Paola Benigni, Lauretta Carbone e Claudio Saviotti, introduzione di Augusto Antoniella e Paola Benigni, Firenze, Edifir, p. 83-100.
- Bertelli 1960 = Sergio Bertelli, *Erudizione e storia in Ludovico Antonio Muratori*, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 1960.
- Berti 2004 = Luca Berti, *Ubaldo Pasqui e la memoria storia della città di Arezzo fra Ottocento e Novecento*, in *Protagonisti del Novecento aretino, Atti del ciclo di conferenze, Arezzo, 15 ottobre – 30 novembre 2000*, v. 1, a cura di Luca Berti, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2004 (Fonti e studi di storia aretina, 1), p. 25-74.
- Bertoni 1984 = Luciano Bertoni, *Pieve, cattedrale e clero ad Arezzo nel tempo dei grandi vescovi ghibellini*, in: *Pievi e parrocchie nel basso medioevo (sec. XIII-XV), Atti del VI Convegno di storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 sett. 1981)*, 2 voll., Roma, Herder, 1984 (Italia Sacra, 35-36), v. 2, p. 811-826.
- Bianchini 2011 = Giovanni Bianchini, *Gio. Batta Capalli (1623-1695) e le lettere a Francesco Redi e Antonio Magliabechi*, «Studi Secenteschi», LII

- (2011), p. 349-381.
- Bizzocchi 1987 = Roberto Bizzocchi, *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna, Il Mulino, 1987.
- Borri Cristelli 2010 = Luciana Borri Cristelli, *Note sulla storiografia artistica aretina*, in: *Storia di Arezzo: stato degli studi e prospettive, Atti del Convegno, Arezzo, 21-23 febbraio 2006*, a cura di Luca Berti e Pierluigi Licciardello, Firenze, Edifir, 2010, p. 665-686.
- Bougard 2006 = François Bougard, *A Vetustissimis Thomis. Le rouleau 3 d'Arezzo, du primicier Gérard au tribun Zenobius*, in: *Secoli XI e XII: l'invenzione della memoria, Atti del Seminario Internazionale, Montepulciano, 27-29 aprile 2006*, a cura di Simone Allegria e Francesca Cenni, Montepulciano, Le Balze, 2006, p. 113-150.
- Bougard 2012 = François Bougard, *I vescovi di Arezzo nei secoli IX-XI: tra responsabilità locali e destini "nazionali"*, in: *Arezzo nel Medioevo*, a cura di Giovanni Cherubini, Franco Franceschi, Andrea Barlucchi, Giulio Firpo, Roma, Bretschneider, 2012, p. 63-72.
- Boutry 2000 = Philippe Boutry, s. v. *Pio VII*, in *Enciclopedia dei papi*, v. 3, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, p. 509-529.
- Bray 2007 = Massimo Bray, s. v. *Giovanni Paolo II, beato*, in *Enciclopedia dei papi*, v. 3, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007, p. 681-697.
- Bullarium Romanum 1857-1872 = *Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum, taurinensis editio locupletior facta, collectione novissima plurium brevium, epistolarum, decretorum actorumque S. Sedis a s. Leone Magno usque ad praesens, cura et studio Aloysii Tomassetti; [poi] Collegii adlecti Romae virorum s. theologiae et ss. canonum peritorum.*, 24 voll., Augustae Taurinorum, Seb. Franco, H. Fory et Henrico Dalmazzo editoribus; [poi] A. Vecco et sociis editoribus; [poi] Neapoli, Henrico Caporaso et Soci editoribus, 1857-1872.
- Calleri 2006 = Marta Calleri, *L'atto di fondazione della Canonica di Arezzo: un falso "sine malo dolo"*, in: *L'invenzione della memoria, in Secoli XI e XII: l'invenzione della memoria, Atti del Seminario Internazionale, Montepulciano, 27-29 aprile 2006*, a cura di Simone Allegria e Francesca Cenni, Montepulciano, Le Balze, 2006, p. 89-102.

- Caputo 2013 = Gianmatteo Caputo, *Il portale dei beni culturali ecclesiastici BeWeB*, «DigItalia», VIII (2013), 2, p. 108-116.
- De Rosa 2000 = Gabriele de Rosa, s. v. *Benedetto XV*, in: *Enciclopedia dei papi*, v. 3, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, p. 608-617.
- Della Fina 1999 = Giuseppe M. Della Fina, s. v. *Gamurrini, Gian Francesco*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 52, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1999, p. 133-135.
- Delumeau 1996 = Jean Pierre Delumeau, *Arezzo, espace et sociétés, 715-1230. Recherches sur Arezzo et son contado du VIII<sup>e</sup> au début du XIII<sup>e</sup> siècle*, 2 voll., Rome, École française de Rome, Palais Farnèse, 1996 (Collection de l'École française de Rome, 219).
- D'Agnelli – Gallarato – Rizzo 2019 = Francesca Maria D'Agnelli – Silvia Gallarato – Maria Teresa Rizzo, *Istituti culturali ecclesiastici: una visione generativa, inclusiva, sostenibile e prospettica*, «DigItalia», XIV (2019), 2, p. 62-86.
- Enchiridion Archivorum Ecclesiasticorum 1966 = *Enchiridion Archivorum Ecclesiasticorum. Documenta potiora Sanctae Sedis de archivis ecclesiasticis a Concilio Tridentino usque ad nostros dies, quae collegerunt Rev. dus Dom. Simeon Duca et P. Simeon a S. Familia, O.C.D.*, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 1966.
- Fagioli Vercellone 1997 = Guido Fagioli Vercellone, s. v. *Fossombroni, Giacinto*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 49, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, p. 507-508.
- Fagioli Vercellone 2000 = Guido Gregorio Fagioli Vercellone, s. v. *Gennari, Casimiro*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 53, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, p. 114-116.
- Fantappiè 1994 = Carlo Fantappiè, s. v. *Falconcini, Benedetto*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 44, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1994, p. 319-321.
- Fonseca 1990 = Cosimo Damiano Fonseca, *Vescovi, capitoli cattedrali e canoniche regolari (sec. XIV-XVI)*, in: *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo, Atti del Convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 settembre 1987)*, a cura di Giuseppina De Sandre Gasparini,

- Antonio Rigon, Francesco G. B. Trolese, Gian Maria Varanini, 2 voll., Roma, Herder, 1990 (Italia Sacra, 43-44), v. 1, p. 83-138.
- Guida degli Archivi capitolari d'Italia 2000-2006 = *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*, a cura di Salvatore Palese, Emanuele Boaga, Francesco De Luca, Lorella Ingrosso, 3 voll., Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici – Direzione Generale per gli archivi, 2000-2006.
- Imbruglia 2012 = Girolamo Imbruglia, s. v. *Muratori, Ludovico Antonio* in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 77, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, p. 443-452.
- Licciardello 2020 = Pierluigi Licciardello, s. v. *Ubertini, Boso*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 97, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020, p. 339-342.
- Margiotta Broglio 2000 = Francesco Margiotta Broglio, s. v. *Pio XI*, in: *Enciclopedia dei papi*, v. 3, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, p. 617-632.
- Neri 2020 = Riccardo Neri, *L'edizione aretina delle opere di Lodovico Antonio Muratori (1767-1780)*, «Bibliothecae.it», IX, 1 (2020), p. 254-289.
- Nicolaj 2013 = Giovanna Nicolaj, *Per una storia della documentazione vescovile aretina dei secoli XI-XIII. Appunti paleografici e diplomatici*, in: *Storie di documenti. Storie di Libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, a cura di Cristina Mantegna, Dietikon-Zürich, Urs Graf Verlag, 2013, p. 384-446.
- Paoli 2004 = Maria Pia Paoli, s. v. *Lami, Giovanni* in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 63, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, p. 226-233.
- Pasqui 1899-1937 = *Documenti per la storia della città di Arezzo nel medio evo*, raccolti per cura di Ubaldo Pasqui, 4 voll., Firenze, Vieusseux; [poi] R. Deputazione di Storia Patria; [poi] Arezzo, Bellotti, 1899-1937.
- Passalacqua 1980 = *I codici liturgici miniati dugenteschi nell'Archivio capitolare del duomo di Arezzo*, a cura di Roberta Passalacqua, introduzione di Maria Grazia Ciardi Duprè Dal Poggetto, Firenze, Giunta regionale toscana – La Nuova Italia, 1980 (Inventari e cataloghi toscani, 3).

- Pasta 2003 = Renato Pasta, s. v. *Guazzesi, Lorenzo*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 60, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2003, p. 523-527.
- Pazzagli 1997 = Carlo Pazzagli, s. v. *Fossombroni, Vittorio*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 49, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, p. 508-514.
- Petrucci - Pignattelli 1971 = Armando Petrucci - Giuseppe Pignattelli, s. v. *Bottari, Giovanni Gaetano*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 13, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1971, p. 409-418.
- Picotti - Sanfilippo 2000 = Giovanni Battista Picotti – Matteo Sanfilippo, s. v. *Alessandro VI*, in: *Enciclopedia dei papi*, v. 3, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, p. 13-22.
- Pieri 2004 = Silvano Pieri, *Monsignor Giovanni Volpi, vescovo di Arezzo, fra modernismo e nazionalismo*, in: *Protagonisti del Novecento aretino, Atti del ciclo di conferenze, Arezzo, 15 ottobre – 30 novembre 2000*, v. 1, a cura di Luca Berti, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2004 (Fonti e studi di storia aretina, 1), p. 103-142.
- Pieri 2006 = Silvano Pieri, *Agostino Albergotti, vescovo e teologo*, in: *Gli Albergotti. Famiglia memoria storia, Atti delle giornate di studio (Arezzo, 25-26 novembre 2004)*, a cura di Paola Benigni, Lauretta Carbone e Claudio Saviotti, introduzione di Augusto Antoniella e Paola Benigni, Firenze, Edifir, p. 351-378.
- Pieri - Volpi 2013 = *Visite pastorali dal 1590 al 1611*, a cura di Silvano Pieri e Carlo Volpi, Fiesole, Servizio Editoriale Fiesolano, 2013 (Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Studi e documenti, 7).
- Ronzani 1986 = Mauro Ronzani, *Vescovi, capitoli e strategie famigliari nell'Italia comunale*, in: *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di Giorgio Chittolini e Giovanni Miccoli, Torino, Einaudi, 1986 (Storia d'Italia. Annali, 9), p. 103-146.
- Rosa 2000 = Mario Rosa, s. v. *Benedetto XIV*, in: *Enciclopedia dei papi*, v. 3, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, p. 446-461.
- Russo 2014 = Stefano Russo, *BeWeB. The cross portal of cultural ecclesiastical heritage*, «JLIS.it», V (2014), 2, p. 147-157.

- Scapecchi 1996 = Piero Scapecchi, *Tipografia, erudizione e libri in un centro "minore" del '700. Michele Bellotti ad Arezzo e la stampa del Muratori*, «Biblioteche oggi», XIV (1996), 8, p. 52-62.
- Scapecchi 2005-2006 = Piero Scapecchi, *L. A. Muratori, Arezzo e gli aretini*, «Atti e memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze di Arezzo», LXVII-LXVIII (2005-2006), p. 263-274.
- Scarpellini Testi 1979-1980 = Margherita Gilda Scarpellini Testi, *Un collezionista aretino dell'800: Vincenzo Funghini*, «Atti e memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze di Arezzo», n.s., XLIII (1979-1980), p. 113-144.
- Scarponio 1748 = Niccolò Scarponio, *Orazione funebre recitata in Arezzo dal p. Niccolò Scarponio della Compagnia di Gesù nella Chiesa di S. Maria in Gradi ... in occasione di celebrarvisi un solenne funerale del defunto monsign. Bali Gregorio Redi*, In Firenze, nella stamperia di Giovan Paolo Giovannelli, 1748.
- Scharf 2013 = Gian Paolo G. Scharf, *Potere e società ad Arezzo nel XIII secolo (1214-1312)*, Spoleto, CISAM, 2013 (Uomini e mondi medievali, 39).
- Scharf 2020 = Gian Paolo G. Scharf, s. v. *Ubertini, Guglielmino*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 97, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020, p. 342-345.
- Tafi 1986 = Angelo Tafi, *I vescovi di Arezzo. Dalle origini della diocesi (sec. III) ad oggi*, prefazione di Alberto Fatucchi, Cortona, Calosci, 1986.
- Vannini 2002 = Fabrizio Vannini, s. v. *Gori, Anton Francesco* in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 58, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2002, p. 25-28.
- Volpi 2017 = *Costituzioni sinodali dei Vescovi di Arezzo Boso Ubertini – 1334 e Cosimo de Pazzi – 1504*, a cura di don Carlo Volpi, Firenze, Servizio Editoriale Fiesolano, 2017 (Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Studi e documenti, 9).
- Volpi 2022 = *Visite pastorali. Vescovo Giuseppe Ottavio Attavanti (1683-1691)*, a cura di Carlo Volpi, Firenze, Edizioni Toscana Oggi, 2022 (Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Studi e documenti, 15).
- Volpini 2010 = Paola Volpini, s. v. *Minerbetti, Bernardo, detto Bernardetto*,

in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 74, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010, p. 590-592.

Volpini 2020 = Paola Volpini, s. v. *Usimbardi, Pietro*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 97, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020, p. 622-624.

Weston - D'Agnelli - Tichetti - Guerrieri - Rizzo 2017 = Paul Gabriele Weston - Francesca D'Agnelli - Silvia Tichetti - Claudia Guerrieri - Maria Teresa Rizzo, *Gli Authority data e l'intersezione cross-domain nei portali ad aggregazione. Il portale BeWeb, «JLIS.it»*, VIII (2017), 1, p. 1-30.

## Abstract

Tra Sette e Novecento l'archivio del Capitolo della Cattedrale di Arezzo è sottoposto a molteplici interventi di riordino e inventariazione del materiale per opera dei canonici archivisti *pro tempore*. Se in un primo momento ci si limita a dotare i complessi di carte di adeguati strumenti di corredo per reperire quei documenti che attestino i diritti del Capitolo – *munimina pro bellis diplomaticis* –, in seguito si comincia ad avvertire la valenza culturale della documentazione, il cui studio viene promosso dagli stessi canonici. Dopodiché sono acquisiti numerosi fondi aggregati e fissate le regole per la tutela e la fruizione dei documenti in conformità alle direttive della Santa Sede. Il contributo ripercorre le fasi e i protagonisti dei procedimenti di produzione e conservazione del materiale archivistico afferente al Capitolo aretino tra Sette e Novecento, pur con adeguati riferimenti al periodo che va dalle origini dell'ente nel sec. IX alle soglie del sec. XVIII, nonché allo stato attuale.

Arezzo; Capitolo della Cattedrale; archivio

*Between Eighteenth and Twentieth century the archive of Arezzo Cathedral's Chapter is object of many operations of documents' tidying up by the canons themselves. At the beginning they provide the archival material with inventories in order to easily find all that documents able to uphold the Chapter's rights in case of juridical controversies, then they recognize the cultural value of their documentation and so they start to promote historical studies based on it. Afterwards the canons obtain many other funds, especially as consequence of French suppressions or by private initiative, and then they establish specific rules for documents' safeguard and fruition, always according to The Holy See's legislation. The essay shows the phases and the protagonists of all those processes of production and conservation of the archival material*

*related to Arezzo's Cathedral Chapter's between Eighteenth and Twentieth century, but it also contains references to the period between the origins of the Chapter in the Ninth century to the first Eighteenth century and to the current situation.*

*Arezzo; Cathedral's Chapter; archive*